

L'Adige Dicono di Noi

ADAMELLO-BRENTA Non solo orsi nel libro di Zibordi, Fattor e Sustersic dedicato ad un ecosistema unico

«Noi parco» alla scoperta della fauna



Non è un'area vergine in cui l'uomo non mette piede ma vuole essere uno spazio in cui si sperimenta la convivenza tra specie diverse. Il **Parco naturale Adamello Brenta** non è Yellowstone perché non vuole esserlo e accetta una sfida che è zoologica, ma anche sociologica e in qualche modo filosofica, senza mai dimenticare che il **parco** è in primis luogo di ricerca. Ecco, è per raccontare tutto questo che ha dato alle stampe il libro "Noi **parco**: la fauna. Nel **parco naturale Adamello Brenta**". A scriverlo, tre esperti del tema: Filippo Zibordi, esperto in conservazione della fauna alpina, Mauro Fattor, filosofo ed etologo, studia il rapporto tra società, ambiente e media e Anna Sustersic, laureata in scienze ambientali. Un libro, soprattutto, che parla di orsi ma non solo di orsi. Perché il **parco** è tanto più che il progetto Life Ursus.

Il volume è diviso in due parti, entrambe abbellite da 66 immagini splendide: la seconda sono racconti, che hanno per protagonisti nove personaggi immaginari che sono anche nove possibili punti di vista sul **parco**. Nella prima, vengono intervistati due esperti: Andrea Mustoni e Marco Apollonio.

Ed è proprio Mustoni che spiega la mission del **parco**, evidenziando gli sforzi costanti per trovare un «equilibrio dinamico che va costruito giorno dopo giorno, con flessibilità, con pazienza e senza mai nascondere le difficoltà». Ricorda, Mustoni, come il progetto Life Ursus sia stato un successo senza precedenti, che l'orso anche per questo è un punto di riferimento del **parco**, ma che **Adamello Brenta** vuol dire anche tanto di più. Si pensi all'introduzione dello stambecco, che ha portato oggi ad una popolazione di 3-400 esemplari sul massiccio **Adamello** - Presanella, in crescita costante e in continuità con gli stambecchi che vivono nell'**Adamello** lombardo. E poi ancora le aquile, che stanno lassù ma risentono di quel che accade quaggiù: nel 2020 l'aumento delle presenze umane, mentre tutti dopo il Covid cercavano spazi in montagna, ha causato il mancato accoppiamento di una coppia di rapaci. Così, per fare un esempio. Il che non è una tragedia, certo: ci sono dal 2003 18-19 coppie di aquile in **Adamello** e una decina sul **Brenta**, ma dà la misura della delicatezza dell'ecosistema.

Un ecosistema che il **parco** ha non solo preservato ma studiato con capacità tali che, anche grazie a progetti blasonati, ora è una voce ascoltata nel mondo scientifico: lo ricorda, nel libro, lo zoologo Marco Apollonio, che evidenzia le caratteristiche che rendono peculiare il **parco**:



L'Adige Dicono di Noi

la "human dimension" e l'esistenza di dati di grande valore su un gran numero di specie. E che chiarisce come tutto questo fa del **parco** un soggetto di valore al punto che è stato scelto per svolgere la linea di ricerca all'interno del centro nazionale della biodiversità, in capo al Cnr, di cui fanno parte 33 università e istituti a livello nazionale.

E poi ci sono i personaggi immaginari, ognuno utile agli autori per spiegare un aspetto diverso del **parco**. Un volume che spiega tante cose, che evita ciò che più va di moda ora, cioè le risposte facili, ma che accompagna alla scoperta della complessità, con linguaggio agile e godibile. Il volume sarà presentato sul territorio. Queste le date previste: giovedì 17 agosto (20.30), al convento di Campo Lomaso, martedì 29 agosto (20.30) in biblioteca di Tuenno e giovedì 31 agosto (21) al teatro di Dimaro.